



Domenica, 9 dicembre 2018



Il vescovo ha consegnato la Lettera ai sacerdoti

Publicata la Lettera pastorale del vescovo Napolioni a conclusione dell'impegnativo percorso del Sinodo

Chiesa giovane su nuove strade

DI ENRICO MAGGI

Se un Vescovo non teme di impolverarsi condividendo il destino dei viandanti, allora può scrivere una Lettera alla sua Chiesa. Può persino cantare la sua speranza, senza troppi pudori, confidando in un ascolto forse meno distratto, superando con scioltezza le banali ilarità tipicamente clericali. Viene diffusa, nel clima dell'Avvento appena iniziato, la nuova Lettera pastorale del vescovo Napolioni, a conclusione del lungo cammino del Sinodo diocesano dei giovani: evento di una Chiesa che ha scelto di rimettersi in questione a partire da precise domande e risposte, quelle della vita degli ultimi arrivati alla fede. Di quei credenti ai quali, in un domani non così lontano, sarà affidata la Tradizione. Una faccenda seria.

Giovedì scorso, durante la mattinata dedicata al clero diocesano per una sosta spirituale in preparazione al Natale, il testo «Gesù per le strade. Il sinodo dei giovani ci spinge...» è stato affidato ufficialmente ad ogni comunità cristiana, perché divenga traccia di una profonda revisione pastorale, e non solo in rapporto all'universo giovanile.

Tale è, infatti, lo scopo del documento – cinque capitoli, una serie di relative applicazioni concrete, tre passi suggeriti come inderogabili – che riassume e sviluppa le intuizioni espresse dai giovani sinodali nelle proposizioni conclusive votate nelle assemblee plenarie.

Il nuovo documento è stato affidato a comunità e sacerdoti rilanciando il confronto aperto e fiducioso tra il mondo adulto e le nuove generazioni

«Nei giovani possiamo scorgere il Cristo che ci viene incontro, il Signore dell'Avvento, l'Uomo nuovo sempre in gestazione, – scriveva Napolioni due anni fa nell'atto di convocare il Sinodo diocesano – ascoltarli davvero ci insegnerà ad ascoltare maggiormente la Parola che si incarna, sempre». Una fiducia cui ha fatto eco il documento finale del Sinodo dei vescovi su «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», appena concluso a Roma: «Con loro possiamo leggere più profeticamente la nostra epoca e riconoscere i segni dei tempi». Ripercorrendo con fedeltà le tematiche emerse nel corso dei lavori sinodali, il testo della Lettera si dispone a condividere i passi e i sentieri di un vissuto giovanile alla ricerca di essenzialità e autenticità, segnato da fragilità e desiderio di dialogo col mondo adulto, laico o religioso che sia. Una chiave di lettura degli esiti del Sinodo a volte impietosa nella sua sincerità. Così «Per le strade dei giovani» si incontrano solitudini e desideri inascoltati, disattenzioni educative e assenze. Anche il miraggio della

trasmissione della fede mediante la distribuzione di Sacramenti segna il passo, rivelando l'urgenza di un mutamento radicale di prospettiva. «Per le strade della fede e della Chiesa» i giovani cremonesi condividono la necessità di «un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma», come Francesco scrive nella *Evangelii gaudium*. «Una Chiesa più relazionale, amica e prossima, misericordiosa, capace di dialogo e testimone di vera gioia – continua la Lettera del Vescovo, in dialogo con il Sinodo vaticano – una Chiesa impegnata per la giustizia e per la promozione umana integrale. Una Chiesa popolo di Dio, dai molti volti, che va incontro al mondo smettendo di preoccuparsi di stare al centro, per esserne comunque fermento vivo». Le indicazioni pastorali offerte alla Diocesi affrontano poi gli ambiti che più hanno sollecitato la discussione nel percorso sinodale: il mondo degli affetti, la prospettiva della propria scelta di vita e del futuro, l'apertura alle voci del mondo. Superando la paura di camminare a fianco, di camminare insieme. Per la Chiesa cremonese il documento individua tre obiettivi che divengano stile pastorale: una regola di vita comunitaria che ritrovi il suo centro nell'ascolto evangelico, lo sforzo di rinnovata giovinezza della proposta oratoriana (anche nei nuovi contesti comunicativi e relazionali dei giovani) e infine la qualità del servizio reso alle nuove generazioni dal mondo adulto.

Compiti a casa per le comunità della diocesi

La sorte e l'efficacia dell'abbondante produzione magisteriale e documentale in ambito ecclesiale è legata alla capacità di incidere nella vita e negli atteggiamenti. Il documento «Gesù per le strade», sintesi delle intuizioni sinodali della Chiesa cremonese, offre diverse piste di approfondimento e operatività non solo in merito al rinnovato approccio con i giovani credenti, ma anche in alcuni snodi pastorali di fondo. Ecco uno sguardo complessivo.

«Per le strade della fede»: al centro della vita delle comunità cristiane va ricollocato l'ascolto della Parola, nella sua divulgazione ommiletica, nell'accompagnamento dei giovani alla vita liturgica e spirituale, favorendo l'esperienza di Dio e della preghiera.

«Per le strade della Chiesa»: la Lettera pastorale invita a fare spazio ai giovani nella vita della comunità cristiana, convergendo in iniziative condivise tra associazioni, movimenti, parrocchie, e-

quipe di coordinamento zonale. «Se questa Lettera è stata scritta "con" i giovani, allora anche in parrocchia si può...». Un accento viene posto sulla condizione prioritaria, in seno al presbitero, degli appuntamenti e convocazioni comunitarie.

«Per le strade dell'amore»: il testo esorta a valorizzare le occasioni di formazione spirituale, ma anche ad approfondire – in sinergia con i programmi di pastorale familiare – la visione cristiana dell'uomo e della vita affettiva. La vicinanza ed il dialogo con le giovani generazioni devono individuare, evitando silenzi o preconcetti, nuovi spazi per l'ascolto e l'annuncio cristiano circa l'amore e la sessualità.

«Per le strade della vita»: le novità della comunicazione vedono i giovani come avanguardia del cambiamento in atto nella ordinarietà della vita. Il loro genio attende di essere valorizzato anche in ambiente ecclesiale. Le scelte che gradualmente orientano l'esistenza – studio, lavoro, relazioni – devono divenire sempre più luogo di discernimento vocazionale. Anche il «Giorno del Signore» è chiamato a ritrovare la sua genuina identità di gioiosa testimonianza, per credenti e non credenti.

«Per le strade del mondo»:

la Lettera invita a riprendere con tenacia la formazione alla cittadinanza attiva e alla politica, eminenti forme di carità. Favorire integrazione e dialogo con le differenze che convivono nel territorio e nella cultura è un nuovo imperativo per la formazione e per l'azione concreta della comunità cristiana e dei giovani in particolare. Anche l'attitudine contemplativa, che sa scoprire i segni del Regno di Dio presenti nel mondo, viene espressamente indicata come stile pastorale: «Chiusi in parrocchia rischiamo di parlarci addosso e di non riconoscere il Viandante divino che continua a farsi pellegrino in mezzo a noi, in ogni tempo e luogo».

Una scuola di ascolto per tornare alla Parola

Nel cuore dell'Avvento le comunità cremonesi ricevono la Lettera post sinodale del vescovo Antonio. Si tratta di un atto al tempo stesso ultimo e penultimo: ultimo rispetto ad un percorso, quello del Sinodo dei giovani, che ufficialmente si chiude; penultimo per la natura stessa delle sue indicazioni che spingono a «continuare» la logica del Sinodo nelle esperienze che strutturano la pastorale giovanile e la vita dell'intera Chiesa diocesana. Per questo la Lettera è indirizzata non solo ai giovani del Sinodo o a chi dirige gli oratori, ma a tutti. La Lettera insiste infatti su alcune attitudini che vengono riconsegnate all'intera Chiesa diocesana, prima che presentarsi come l'ennesimo ricettario di iniziative più o meno rivoluzionarie: ascoltare i giovani e imparare di più ad ascoltarli, interrogare la Parola e non smettere di verificarsi sulla fedeltà al Vangelo. Questioni grandissime, inesauribili. Stili ecclesiali, direbbe qualcuno, che non lasciano molto spazio agli alibi tecnici o alle smarcature che, non isolate, ci si sono pure state nel corso della maturazione del Sinodo. «Gesù per le strade» aiuta a rifocalizzare la memoria sull'esperienza del Sinodo dei giovani che ha suscitato dalla sorpresa al sospetto, dall'entusiasmo al lavoro appassionato in più di cento persone, per lo più giovani, esponenti di zone pastorali, associazioni e movimenti, chiamate al confronto propositivo sui grandi temi della «fede giovane». Ma fa di più: connette la voce dei giovani sinodali, il lavoro romano dei Vescovi con papa Francesco, il discernimento della Chiesa locale. Nel frattempo le cinque zone pastorali già si sono chieste come non disperdere il patrimonio di confronto ecclesiale e di carica fraterna. Ne sono scaturiti i tavoli di lavoro sulla pastorale giovanile che proporranno sui territori iniziative condivise e pensieri innovativi, proprio a partire dalle domande suscitate dal Sinodo. La diocesi riceve e legge questa Lettera proprio mentre tutti sono invitati a ritornare all'origine, alla contemplazione della Parola. Mai come in questi giorni, a valle di un Sinodo diocesano dei giovani e di uno universale su tematiche simili, è bello dirsi buon lavoro: che sia più sereno e meno imbronciato, realistico e libero, magari capace di «meno oratori» e di «più oratorio», magari capace di «strade vissute insieme». Come accaduto la scorsa estate, nell'esperienza verso Francesco.

Paolo Arienti

Una risposta alle quaranta proposizioni votate nelle assemblee

Indetto il 1 novembre 2016 e concluso nella solennità di Pentecoste, lo scorso 20 maggio, il Sinodo diocesano dei giovani ha impegnato in cinque Assemblee un gruppo di rappresentanti del variegato mondo giovanile ecclesiale, insieme a sacerdoti, educatori, religiosi e religiosi. Un percorso impegnativo di ascolto e lettura della realtà, di condivisione e responsabilità, che ha prodotto 40 proposizioni di sintesi consegnate al discernimento del Vescovo. La concomitanza dell'analogo Sinodo dei Vescovi, convocato nel mese di ottobre in Vaticano da papa



Francesco, ha opportunamente suggerito di attendere la fine del 2018 per elaborare indicazioni pastorali da rendere operative nelle comunità cristiane. I due eventi ecclesiali hanno rivelato significative affinità nella lettura dei fenomeni giovanili e della sensibilità religiosa, del desiderio di nuova appartenenza e corresponsabilità da parte delle giovani generazioni credenti.

Domande dirette al mondo adulto

Nel numero speciale del mensile «Mosaico» una guida pratica per gruppi e comunità

Alla Lettera pastorale del Vescovo, che conclude il percorso del Sinodo, è dedicata anche l'edizione speciale del «Mosaico», mensile della Federazione degli Oratori cremonesi disponibile anche online. Introdotto da una riflessione del responsabile diocesano della pastorale giovanile don Paolo Arienti, il numero di dicembre e gennaio propone una

serie di riflessioni legate all'accoglienza e all'applicazione del documento, con indicazioni precise per parrocchie, consigli pastorali, commissioni e gruppi di educatori «per la rilettura in gruppo». Nel suo articolo Emanuele Bellani educatore e membro del Consiglio pastorale diocesano sottolinea come sia emersa dall'ascolto dei giovani in diocesi «una richiesta di spiritualità che rimbalza su noi adulti». Un interrogativo – riflette – che ricade anche sulle comunità cristiane: «A che punto è la vita di fede nelle nostre parrocchie? Come viviamo Gesù? I giovani forse ce lo chiedono perché non riescono a vedere la differenza tra vita con fede e vita senza fede».

«A volte – aggiunge Bellani – sembra che chiediamo tanti servizi ai nostri giovani con troppa superficialità, per esigenze organizzative che non possiamo negare», ma «se ci fermiamo alla mera funzionalità del servizio non aiutiamo i più giovani a trovare e riflettere sulla loro vocazione e sul senso vero delle proprie scelte/impegni (anche quelle nella Chiesa), come elementi costitutivi della propria vita e identità». E proprio il tema della vocazione è sottolineato anche dal salesiano Rossano Sala, segretario speciale del Sinodo dei Vescovi, che trova proprio in questo aspetto un elemento di continuità con il percorso pensato da papa Francesco per il Sinodo romano, citando una



delle proposizioni presentate a mons. Napolioni durante la veglia di Pentecoste: «Chiediamo che ogni attività di pastorale giovanile ritrovi il suo vero cuore nella proposta vocazionale». «Basta questa proposizione – commenta il religioso – per una rivoluzione pastorale. I giovani sono andati dritti al perché del nostro impegno educativo e pastorale».

Zona 2. Via al percorso comune «I ragazzi prendono il largo»

La Zona 2 ha accolto la proposta nata durante il Sinodo di invitare i giovani a rendersi disponibili per costituire nuovi tavoli di lavoro zonali. Coordinati da don Andrea Piana (vicario di Soresina), suor Claudia Colombo di Pizzighettone e don Vittorio Bariselli (vicario di Castelleone), alcuni giovani che hanno partecipato al Sinodo insieme ad altri coetanei si sono incontrati per la quarta volta giovedì scorso a Fiesco. La riflessione sul capitolo 13 del Vangelo di Matteo (le parabole del Regno) ha offerto spunti e temi da portare al prossimo convegno diocesano di pastorale giovanile. Sul tavolo anche la preparazione di un nuovo percorso zonale intitolato «L'ospite»: cinque incontri mensili in sedi diverse, a partire dal 13 gennaio, con testimoni che affronteranno il tema della scelta sotto diversi punti di vista (la fede, il servizio, gli affetti...). «I giovani della Zona – riflette don Piana – sono pronti a prendere il largo, senza presunzione di essere i più bravi, ma contenti di testimoniare la bellezza della vita cristiana. È il primo percorso zonale e non sostituisce quelli parrocchiali, ma vuole essere segno della comunione tipica del cristiano giovane».